

S. Ignazio 26



S. Ignazio: Guida spirituale nelle scelte che contano

Nota istruttiva: A questo punto si interrompe il corso delle Contemplazioni, **per approfondire una materia molto importante, che serve per tutta la impostazione della vita, e particolarmente serve per valorizzare tutto quello che siamo andati contemplando.**

Le Contemplazioni. in cui ci siamo esercitati, ci hanno fatto conoscere Gesù in profondità: ma, se pur abbiamo conosciuto Gesù di più e meglio, non dobbiamo pensare di aver già conosciuto Gesù del tutto.

Conoscere Gesù sempre più profondamente è frutto di molta preghiera, in cui umilmente chiediamo la grazia di conoscere intimamente Gesù, come S. Ignazio ci insegna nel corso di tutti i Suoi Esercizi.

E', quindi, compito di tutta la vita e di costante fedele ricerca da parte nostra.

Ora dobbiamo volgere l'attenzione **alla materia della elezione.**

Per fare gli Esercizi e farli bene **dobbiamo saper scegliere.**

A che ci gioverebbe fare gli Esercizi, acquisire tante belle conoscenze, se restassimo persone, che non sanno scegliere: persone spiritualmente apatiche.

Torna **qui** una materia di questi esercizi ignaziani, di cui già parlammo nei primi due numeri di queste dispense.

Ora bisogna approfondire e completare. S. Ignazio dice:

[163] Seconda nota. La materia dell'elezione (o scelta di vita) si affronterà a partire dalla contemplazione del quinto giorno, da Nazareth al Giordano, nel modo che sarà spiegato dopo [169].

1° S. Ignazio pone, nei termini su detti, queste seguenti importantissime considerazioni, perché, in base alla sua stessa esperienza, sa, che ci troviamo ad un tal punto, che per le "Contemplazioni" prima

fatte, ci troviamo ad aver conosciuto chiaramente diverse precise scelte di Gesù, nelle quali Gesù ci chiede di seguirlo.

Ma noi ci sentiamo capaci di fare nostre quelle scelte ?

La tentazione più comune e che, certamente ci minaccia a questo punto degli Esercizi, è quella di lasciare tutto sul piano delle considerazioni astratte e delle intenzioni.

Potremmo essere tentati di dire: che bello !

Quante cose meravigliose e che non conoscevo, mi si sono mostrate.

Che bello sarebbe, se queste cose verissime e meravigliose, facessero parte della mia vita !

Ma il punto sta qui !

Quelle cose belle debbono far parte della mia vita.

E per questo **debbo decidermi a viverle.**

Gesù ha detto, che Lui “ è la Via, la Verità e la Vita”.

Gesù si è fatto uomo e si è rivelato a noi tutti, perché noi, con la sua grazia, che Lui certamente ci da, lo imitassimo e vivessimo **le sue stesse scelte.**

Gesù, nel Vangelo di S. Giovanni, ha detto, che, chi fa quello, che Lui dice, ottiene la grazia di sapere, che quello, che Lui dice, viene da Dio.

E nel Vangelo di S. Matteo ci dice che, per costruire saldamente la nostra casa spirituale, dobbiamo mettere in pratica il Suo insegnamento.

E sempre nel Vangelo di S. Giovanni ci dice che, per essere “Beati”, bisogna imitare il “Suo esempio”.

Ma noi siamo tanto poco Beati, perché non facciamo secondo il Suo esempio. (Giov. c. 13)

Ora tocca, a noi, fare e vivere le scelte di Gesù.

Ma siamo, noi, capaci di fare e di vivere, quelle scelte.

S. Ignazio sa che, noi , come Lui stesso lo fu ai suoi tempi, siamo in difficoltà rispetto a vivere sul serio quelle Sue scelte.

E siamo in difficoltà molto più di Lui.

E Lui, sapendolo molto bene, viene ad aiutarci, proprio al fine di renderci capaci di fare le sue scelte tanto buone e necessarie.

Poi, S. Ignazio, nel suo scritto, continua:

[164] Terza nota. Prima di addentrarsi nell'elezione, per affezionarsi alla vera dottrina di Cristo nostro Signore, giova molto considerare e tenere

presenti i seguenti tre modi di umiltà, ripensandoci a tratti durante il giorno e facendo i colloqui, come si dirà più avanti [168].

1° S. Ignazio ci dice a questo punto qualche parola particolarmente importante: “...**per affezionarsi alla vera dottrina di Cristo nostro Signore, giova molto considerare e tenere presenti** i seguenti tre modi di umiltà, ripensandoci a tratti, durante il giorno e facendo i colloqui, come si dirà più avanti [168].”

Rispetto alla umiltà ci ritroviamo **come chi ha “la palla al piede”**. Un superbia molto radicata in noi, ci lega tragicamente.



Per liberarci da quella palla, **dobbiamo mettercela tutta** e dobbiamo **chiedere ed ottenere “grazia”**.

Dobbiamo perciò combattere risolutamente e vittoriosamente.



In questo combattimento, giova molto contemplare, quali relazioni le Persone divine intrattengano nei loro rapporti intimi.

E questo è possibile perché la divina Trinità si è rivelata a noi.

Se ci innamoreremo della Divina Trinità, come è nostro dovere, certamente ci sarà possibile innamorarci della umiltà, fino al punto, che non ci sarà possibile alcuna superbia.



3° S. Ignazio esprime chiaramente **un suo principio molto importante**: S. Ignazio dice che, per affezionarci alla dottrina di Gesù dobbiamo approfondirci nell'umiltà.

S. Ignazio pensa che, se coltiviamo in noi pensieri, o principi o atteggiamenti di superbia, non possiamo affezionarci alla dottrina di Gesù.

Cioè, non possiamo affezionarci a quello, che Gesù pensa ed insegna e alla sua stessa vita e Persona, dobbiamo approfondirci nell'umiltà: cioè nei principi e nelle esperienze dell'umiltà.

Per questo bisogna fare esperienza di umiltà e bisogna farla in opposizione alle esperienze della superbia

Per questo bisogna esercitarsi, cioè fare "Esercizi".

Gli atteggiamenti di superbia hanno un loro sapore emozionale e d'affettivo.

In più radicano in noi giustificazioni e logiche di rapporti sopraffattori.

Certo le sopraffazioni reciproche avvelenano la vita di ciascuno e di tutti.

Chi si atteggia a "sopraffattore" non suscita, nell'altro e negli altri, sensazioni di pace e di gioia.

Ognuno se ne rende conto, e non vorrebbe, che un altro si atteggi a sopraffattore.

E la Legge di Dio dice: "Non fare all'altro quello che noi vuoi, che l'altro faccia a te stesso".

E' questa una norma, che facilmente si comprende e si accetta.

E allora, nella nostra riflessione, che andiamo facendo per approfondirci, ci viene, da domandarci: "Ma dal momento, che quella norma della legge di Dio è così accettata, come mai, allora: gli uomini la rispettano tanto poco ?

Dobbiamo seriamente pensare e riflettere sul fatto, che ogni persona, non è solo intelligenza che comprende, ma anche una massa di impulsi istintivi e di passionalità, che lo dominano e gli fanno fare cose non logiche e non buone.

Se l'uomo riflettesse su quella norma data da Dio, si fermerebbe e si darebbe una regolata.

Ma l'uomo si sente insicuro in se stesso e ha paura, che, l'altro, costituisca una "minaccia" da cui sente di doversi difendere.

Per questo, sente **di doversi** "rassicurare" e crede di "rassicurarsi" **sopraffacendo**.

E sbaglia, perché crede di assumere, così, il controllo delle situazione: ma non è così, perché, **armandosi**, scatena le difese dell'altro o degli altri, che si attivano, armandosi anch'essi, per sopraffare a loro volta, e si impegnano a sopraffare **proprio, chi li aggredisce, credendo di assumere il controllo della situazione.**

Ricordiamo, che tutti coloro, che hanno scatenate le guerre, lo hanno sempre fatto sulla base di un calcolo sbagliato.

Hanno sempre sopravvalutato le proprie possibilità e hanno minimizzato le forze altrui.

Celebre il caso dell' *Israele biblico*, che, combattendo, contro i Romani, confidava nella invincibilità delle proprie difese.

Queste vennero sopraffatte, la città fu presa, e i Romani si vendicarono *di tante sfide e derisioni subite per anni.*

In più, a muovere la persona verso atteggiamenti sopraffattori, sono anche tanti complessi **di orgogliosa superbia, privi di verità oggettiva, ma fortemente impulsivi e compulsivi.**

Allora non si pensa a quella norma, così convincente, perché si segue un impulso emotivo, che appare incontrollabile.

E per razionalizzare il proprio comportamento sopraffattorio, si argomenta contro quella norma morale, e si finisce, anche, per negare Dio, Principio di quella norma, *illudendosi, che basti negare Dio, per eliminare Dio dagli orizzonti delle proprie responsabilità.*

Ma la logica di quella norma resta: e chi non la assume a proprio carico, ne fa le spese, subendo, poi, molte disdette e tanti guai.

Come pure, negando Dio, non elimina Dio dalle realtà, che contano, **ma annienta** ogni propria dimensione **di persona intelligente.**

Chi, invece, si approfondisce nelle ragioni della umiltà, si rende ben conto del valore delle altre persone, singolarmente e personalmente prese, **e cerca di valorizzarle .**

Chi, invece, si approfondisce nelle ragioni della umiltà, può ben capire Gesù nel Suo Amore per ciascuno e per tutti.

Non solo non fa nessuna obiezione *a tutto il progetto fatto da Dio, progetto di salvezza dell'uomo, attraverso al sofferenza del Figlio di Dio*: ma ben comprende l'infinito Amore del Padre celeste; e piuttosto *ne ammira la Sapienza e se ne innamora ogni giorno di più.*

E si trova molto disposto a credere a tutta la rivelazione cristiana.

S. Ignazio dice: **per affezionarsi alla dottrina di Gesù bisogna esercitarsi nell'umiltà.**

Questa osservazione di S. Ignazio riflette la sua esperienza.

E' certamente è importante **stimare l'umiltà e aborrire la superbia.**

Ma è anche importante portare la stima astratta e logica, a livelli sperimentali.

Se ci affezioneremo alla umiltà e **ne sperimenteremo la forza di benevolenza e di creatività positiva nei rapporti umani**, ci disporremo ad apprezzare l'enorme valore della dottrina di Gesù.

Ma, oltre che apprezzare e stimare l'umiltà, è importante anche sperimentare e **gustare l'umiltà.**

S. Ignazio chiama **"esercizi"** le considerazioni da Lui proposte sulla umiltà.

Sono considerazioni, **che bisogna praticare come esercizi.**

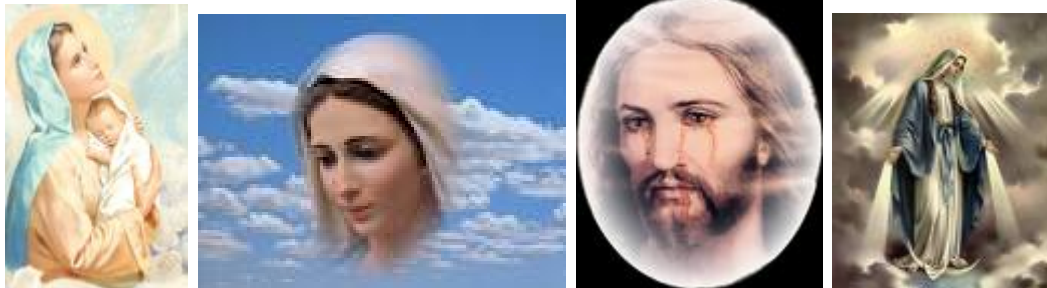
Vanno, cioè, **tradotte in esperienze e in gusti di spirituale consolazione anche emotiva.**

Sarà così **il gusto spirituale ad aiutarci allo scopo di affezionarci alla dottrina e alla Persona di Gesù.**

I gusti della umiltà ci permetteranno di capire la vita intima ed affettiva della Trinità divina.

Conseguentemente, tutta la nostra vita, **anche temporale e quotidiana**, in grazia delle esperienze **di una umiltà gustosa**, si **illuminerà di una sapiente luce di verità**, e nelle esperienze meno gradite, dove tanti si perdono, **noi non c perderemo**, ma ci ritroveremo illuminati e confortati.

S. Ignazio ci propone **tre livelli o gradi di umiltà.**



L'umiltà **deve essere intesa correttamente**, cioè in senso cristiano.

Si ! **in senso cristiano**, perché conosciamo **anche una umiltà pagana** o non cristiana, che non è virtuosa e non positiva ma altamente negativa.

Dobbiamo stare attenti a non confondere, **altrimenti ci ritroviamo fuori strada**.

Come potremo capire la differenza tra umiltà cristiana e umiltà pagana ?

Presto fatto.

L'umiltà, come l'hanno concepita i pagani, consiste nell'avere un concetto **miserabile e deprimente** di se stessi.

L'umiltà cristiana è del tutto diversa.

Per sapere in che cosa consista l'umiltà cristiana e come sia l'opposto della umiltà pagana, **basta riflettere sulla umiltà della Madonna.**

La vergine Maria dice, **che Lei è umile** dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, **perché riconosce**, che Dio **ha fatto a Lei grandi cose**.

La umiltà della Madonna, che fu la prima a concepire e a vivere la umiltà cristiana, consiste **nel riconoscere di avere avuto grandi doni ad Dio**.

Quando diciamo di non essere nessuno e di non valere niente, **ci permettiamo di non impegnarci in niente**.

A questo porta l'umiltà dei pagani, cioè dei non cristiani.

Ma, **se ci impegniamo** nella umiltà cristiana, e **riconosciamo di avere avuto grandi cose** da Dio Onnipotente, dobbiamo metterci di fronte a Dio **con rispetto e riconoscenza**.

Poi dobbiamo imparare a fare la volontà, **non nostra, ma la volontà di Dio**.

E questo richiede grande impegno.



Per riprendere il discorso, che andiamo facendo, ricordiamo che, S. Ignazio, dice testualmente: *Prima di addentrarsi nell'elezione, per affezionarsi alla vera dottrina di Cristo nostro Signore, giova molto considerare e tenere presenti i seguenti tre modi di umiltà, ripensandoci a tratti durante il giorno e facendo i colloqui, come si dirà più avanti.*

E' importante **porsi come obiettivo l'umiltà: obiettivo**, che deve essere conquistato, **giacché per natura non siamo umili:**

Io non sono umile.

Tu non sei umile.

Tutti gli uomini non sono umili.

A questo proposito, e per prendere coscienza corretta ed obiettiva **del lavoro in cui mi debbo impegnare**, debbo sapere, che l'umiltà, secondo S. Ignazio, non è da conquistare sul piano intellettuale ed immaginativo.

Ma **“l'obiettivo umiltà”** deve essere conquistato sul piano concreto dei rapporti con Dio ed interpersonali.

Su entrambi questi versanti c'è da dire che, interessa la umiliazione concreta e a proposito di dette umiliazioni concrete, **debbo distinguere**, le umiliazioni, che subisco dagli altri, e quelle, che io stesso cerco e scelgo.

S. Ignazio pensa, che anche le umiliazioni, che gli altri mi impongono, e che io subisco, hanno grande valore **ed importanza, se imparo, a non subirle con interiori ribellioni.**

Ma, sono **soprattutto** le umiliazioni, **che io scelgo**, quelle che saranno più gradite a Dio, e più utili, per farmi progredire in umiltà.

C'è un principio evangelico, che deve è di fondamentale importanza, per S. Ignazio, e **che deve essere molto** considerato da noi: il principio è quello, che dice: **“Chi si abbassa sarà innalzato.”**

Possiamo **o sopraffare o valorizzare.**

Chi sopraffa l'altro, certamente non è umile. Piuttosto è superbo.

Chi valorizza l'altro, è **umile**, e da grandezza all'altro.

Dio da grandezza a noi, e la Madonna, ce lo insegna.

Dio è umile.

Satana ci sopraffa.

Satana è **superbo**.

C'è un gusto del sopraffare: **un gusto cattivo.**

A cui **non dobbiamo assuefarci.**

C'è un gusto del valorizzare: **un gusto buono.**

Dobbiamo scoprirlo, e dobbiamo assuefarci ad esso.

TRE MODI DI UMILTÀ.

Seguiamo S. Ignazio nei suoi insegnamenti sulla umiltà

[165] Il primo modo di umiltà è necessario per la salvezza eterna e consiste nell'abbassarmi e umiliarmi, **quanto mi è possibile, per obbedire in tutto alla legge di Dio nostro Signore; di modo, che io non decida mai di trasgredire alcun comandamento divino o umano, che mi obblighi sotto pena di peccato mortale, anche, **se fossi fatto padrone di tutti i beni** di questo mondo, o anche a costo della mia vita terrena.**

Attenzione ! Questa è una umiltà assolutamente necessaria. Oggi pochi ci pesano.

[166] Il secondo modo di umiltà è più perfetto e consiste in questo, che io mi trovi in una disposizione tale da non volere né tendere ad avere la ricchezza piuttosto che la povertà, a cercare l'onore piuttosto che il disonore, a desiderare una vita lunga piuttosto che una vita breve, purché

sia uguale il servizio di Dio nostro Signore e la salvezza della mia anima; e inoltre che non decida mai di commettere un peccato veniale, neppure in cambio di tutti i beni del mondo né a costo di perdere la vita.

[167] **Il terzo modo di umiltà** è il più perfetto e consiste in questo: includendo il primo e il secondo modo, e posto che sia uguale la lode e la gloria della divina Maestà, io, per imitare più concretamente Cristo nostro Signore, ed essergli più simile, voglio e scelgo la povertà con Cristo povero piuttosto che la ricchezza, le umiliazioni con Cristo umiliato piuttosto che gli onori; inoltre preferisco essere considerato stolto e pazzo per Cristo, che per primo fu ritenuto tale, piuttosto che saggio e accorto secondo il giudizio del mondo.

[168] **Nota.** A chi desidera raggiungere questo terzo modo di umiltà, giova molto fare i tre colloqui già indicati nella meditazione dei tre tipi di uomini [147, 156], chiedendo che nostro Signore voglia sceglierlo per questa maggiore e più perfetta umiltà, per meglio imitarlo e servirlo, purché sia uguale o maggiore il servizio e la lode della divina Maestà.

[169] **PREAMBOLO PER FARE L'ELEZIONE.** Per fare una buona elezione, in quanto dipende da me, bisogna che la mia intenzione sia pura e indirizzata soltanto al fine per cui sono creato, cioè la lode di Dio nostro Signore e la salvezza della mia anima. Perciò, qualunque sia la mia scelta, deve essere tale da aiutarmi a raggiungere il fine per cui sono creato, non subordinando o piegando il fine al mezzo, ma il mezzo al fine. Infatti accade che molti prima scelgono di sposarsi e poi di servire Dio nel matrimonio, mentre lo sposarsi è **un mezzo e servire Dio è il fine**; così pure vi sono altri che prima desiderano ottenere benefici ecclesiastici e poi servire Dio in essi. **In questo modo essi non vanno direttamente a Dio**, ma vogliono che Dio venga direttamente incontro alle loro affezioni disordinate; così fanno del fine un mezzo e del mezzo un fine, e quello che dovrebbero mettere per primo, lo mettono per ultimo. Perciò devo propormi prima di tutto il voler servire Dio, che è il fine, e poi, se è più conveniente, di ricevere un beneficio o di prendere moglie, che sono mezzi per il fine. Nulla dunque deve spingermi a prendere questi mezzi o a rinunciarvi, se non unicamente il servizio e la lode di Dio nostro Signore e la salvezza eterna della mia anima.

[170] CONSIDERAZIONE PER CONOSCERE SU CHE COSA SI DEVE FARE L'ELEZIONE: COMPRENDE QUATTRO PUNTI E UNA NOTA.

Primo punto. È necessario che tutto quello su cui vogliamo fare l'elezione sia indifferente o buono in se stesso, e che sia approvato dalla santa madre Chiesa gerarchica, e non cattivo o in contrasto con essa.

[172] **Terzo punto.** Una volta fatta una elezione immutabile, questa non si può annullare; perciò non c'è più niente da scegliere: così è, per esempio, per il matrimonio e il sacerdozio. Si noti soltanto che, se questa elezione non è stata fatta correttamente e nel modo dovuto, cioè senza alcuna affezione disordinata, bisogna pentirsi e impegnarsi a condurre una vita onesta in quella condizione scelta. Non sembra che una tale elezione sia una vocazione divina, perché è disordinata e distorta; perciò sbagliano molti che considerano una elezione distorta e cattiva come una vocazione divina; infatti ogni vocazione divina è sempre pura e limpida, senza mescolarvi ricerca di benessere o alcuna altra affezione disordinata.

[173] **Quarto punto.** Se qualcuno ha fatto un'elezione mutabile correttamente e nel modo dovuto, cioè senza mire terrene o mondane, non c'è motivo che faccia di nuovo l'elezione, ma si perfezioni quanto può nella scelta fatta.

[174] **Nota.** Quando l'elezione mutabile non è stata fatta con sincerità e nel modo dovuto, giova rifarla correttamente, se si desidera ricavarne frutti abbondanti e molto graditi a Dio nostro Signore.

[175] TRE TEMPI PER FARE, IN CIASCUNO DI ESSI, UNA SANA E BUONA ELEZIONE.

Il primo tempo è quando Dio nostro Signore muove e attira la volontà, in modo che la persona fedele compie quello che le viene proposto senza alcuna incertezza o possibilità di incertezza, come fecero san Paolo e san Matteo seguendo Cristo nostro Signore.

[176] **Il secondo tempo** è quando si acquista sufficiente chiarezza di idee, attraverso l'esperienza delle consolazioni e del discernimento dei diversi spiriti.

[177] **Il terzo tempo** è un tempo tranquillo: è quando si considera anzitutto per qual fine l'uomo è nato, cioè per lodare Dio nostro Signore e per salvare la propria anima; e quindi, desiderando questo fine, si sceglie come mezzo uno stato di vita fra quelli approvati dalla Chiesa, per essere aiutati a servire il Signore e a salvare la propria anima. Si intende per tempo tranquillo quello in cui l'anima non è agitata da diversi spiriti ed esercita le sue facoltà naturali liberamente e tranquillamente.

[178] Se l'elezione non si fa nel primo o nel secondo tempo, si propongono due modi per farla in questo terzo tempo.

PRIMO MODO DI FARE UNA SANA E BUONA ELEZIONE: COMPRENDE SEI PUNTI.

Primo punto. Devo mettermi davanti quello su cui voglio fare l'elezione, per esempio un ufficio o un beneficio da accettare o da rifiutare, o qualsiasi altra cosa che sia soggetta ad elezione mutabile.

[179] **Secondo punto.** Devo tener presente il fine per cui sono creato, che è lodare Dio nostro Signore e salvare la mia anima; e insieme devo rimanere indifferente, senza alcuna affezione disordinata, in modo che non sia propenso o affezionato ad accettare la cosa proposta piuttosto che a rifiutarla o a rifiutarla piuttosto che ad accettarla, ma mi tenga in equilibrio come il peso sul braccio di una stadera, per compiere quello che giudicherò più utile per la gloria e la lode di Dio nostro Signore e per la salvezza della mia anima.

[180] **Terzo punto.** Devo chiedere a Dio nostro Signore di muovere la mia volontà e di farmi capire quello che devo fare circa la cosa proposta, perché sia per sua maggiore lode e gloria; e insieme devo riflettere bene e sinceramente con il mio intelletto, e fare l'elezione secondo la sua santissima e benevola volontà.

[181] **Quarto punto.** Devo considerare, ragionando, quali vantaggi o utilità ci siano, unicamente in ordine alla lode di Dio e alla salvezza della mia anima, nell'avere l'incarico o il beneficio proposto; e viceversa considerare quali svantaggi e pericoli vi siano nell'averli. Devo fare lo stesso nella seconda parte, cioè considerare vantaggi e utilità nel non averli, e viceversa svantaggi e pericoli nel non averli.

[182] **Quinto punto.** Dopo avere così esaminato e valutato da ogni punto di vista la cosa proposta, devo osservare da quale parte propende di più la ragione, e decidere sulla cosa in questione seguendo il maggiore stimolo della ragione senza alcun influsso della sensibilità.

[183] **Sesto punto.** La persona che ha fatto tale elezione o deliberazione, deve andare subito a pregare davanti a Dio nostro Signore e ad offrirgli la sua elezione, perché la divina Maestà voglia accettarla e confermarla, se è per suo maggiore servizio e lode.

[184] **SECONDO MODO DI FARE UNA SANA E BUONA ELEZIONE: COMPRENDE QUATTRO REGOLE E UNA NOTA.**

Prima regola. L'amore che mi muove e mi induce a scegliere una determinata cosa deve discendere dall'alto, cioè dall'amore di Dio, così che io senta prima di tutto che l'amore più o meno grande per la cosa che scelgo è soltanto amore per il Creatore e Signore.

[185] **Seconda regola.** Devo immaginare una persona che non ho mai visto né conosciuto e, desiderando per lei ciò che è più perfetto, considerare quello che le direi di fare e di scegliere per la maggior gloria di Dio nostro Signore e per la maggior perfezione della sua anima; farò quindi lo stesso, osservando la norma che propongo all'altro.

[186] **Terza regola.** Devo considerare, come se fossi in punto di morte, il criterio e la misura che allora vorrei aver tenuto nella presente elezione; e così regolandomi, prenderò fermamente la mia decisione.

[187] **Quarta regola.** Devo immaginare e considerare come mi troverò nel giorno del giudizio, pensando come allora vorrei aver deciso circa la cosa presente, e osserverò ora la norma che allora vorrei aver seguito, per averne allora piena soddisfazione e gioia.

[188] **Nota.** Dopo aver osservato le regole precedenti, per la mia eterna salvezza e pace, farò la mia elezione e la mia offerta a Dio nostro Signore, secondo il sesto punto del primo modo di fare elezione

[189] PER EMENDARE E RIFORMARE IL PROPRIO STATO DI VITA.

Un'avvertenza per coloro che sono legati a una dignità ecclesiastica o al matrimonio, sia che abbiano molti beni terreni, sia che non ne abbiano. Se non hanno la possibilità o la risoluta volontà di fare l'elezione su cose soggette ad elezione mutabile, giova molto, invece di proporre loro l'elezione, presentare un metodo per emendare e riformare lo stato di vita proprio di ciascuno, indirizzando la loro esistenza e il loro stato di vita alla gloria e lode di Dio nostro Signore e alla salvezza della propria anima. Per raggiungere e conseguire questo fine, chi si trova in tale condizione deve considerare a lungo, attraverso gli esercizi e i modi di fare l'elezione già spiegati [175-188], quale genere di casa e di servitù deve avere, come dirigerla e governarla, come educarla con la parola e con l'esempio; così anche riguardo ai suoi averi, quanto destinare per la famiglia e la casa e quanto per essere distribuito ai poveri o in altre opere pie, senza volere o cercare, in tutto e per tutto, nient'altro che la maggior lode e gloria di Dio nostro Signore. Ciascuno, infatti, deve pensare che tanto progredirà nella vita spirituale, quanto si libererà dell'amore di sé, della propria volontà e del proprio interesse.

Tutti questi ignaziani sono chiari per se stessi. Bisogna volerli comprendere e bisogna considerarli con mente applicata. Si tratta di esercizi da fare.

